

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO

Italia e Colonie	Anno L. 2,50	Semestre L. 1,50
Estero	Franchi 3,75	Fr. 2,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DILCI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPIO

Che cosa avviene in Italia? Il sacro recinto

Sulle rovine del Piave, i disoccupati di guerra hanno sparso ancora il loro sangue!

gatori? Le Leghe gialle dei preti, cioè di coloro che dicono di predicare l'amore e la pace fra gli uomini. Essi contenevano invece, ai braccianti delle Leghe rosse, il diritto di lavorare e di vivere.

Così, Farra di Soligo, ha avuto le sue vittime per opera del Governo agente e dei clericali istigatori, così tutto il Trevigiano, per opera loro, è sotto la reazione.

Eppure questi proletari che il piombo borghese ha stroncato, avevano dato alla patria tutto ciò che potevano dare. Avevano avuto le case devastate, i loro pochi averi dispersi. Le loro donne e i loro bimbi fuggenti sotto l'invasione, avevano segnato, il triste cammino, col loro sangue: quanti bambini, quante donne e quanti vecchi non sono morti nella tragica fuga?

Mentre ciò avveniva nelle loro famiglie, in trincea, questi proletari, difendevano gli averi borghesi e impinguavano nuove e più voraci borse. La patria li ha, prima, ricompensati col piombo, ora, iniziando qualche lavoro.

Anche il Ferrarese è in tumulto: lo sciopero dei contadini continua, e in Italia, dove la legge oramai è rappre-

lavoratore venga rispettata nelle sue giuste proteste?

Ogni mestiere, ogni professione ha i suoi rischi e i suoi infortuni mortali. Oggi è il medico che muore per un morbo contratto nell'esercizio della propria professione; ogni giorno negli ospedali, echeggiano i lamenti e le grida disperate, delle povere donne, chiamate ad abbracciare il loro caro morto o moribondo, per infortunio sul lavoro: un respingente, un torchio, una macchina, un'impalcatura, ne è la causa;

Si uccide, nel timore di essere ucciso o... per meno ancora. Lasciate che una folla di mutilati; di vedove, di orfani, di invalidi di guerra, voglia attraversare la « Piazza del Duomo » della nostra città, per giungere alla Prefettura a portare al Prefetto giuste proteste, e, il loro piombo getterà al suolo, morti e feriti.

Perché, o lettrici, dovete sapere, che la « Piazza del Duomo » è il sacro recinto della borghesia, sacro e inviolabile, dove non sono permesse che le dimostrazioni per la guerra, per la vittoria, per il prestito, per... Wilson; per tutto, ciò che serve a galvanizzare il popolo e a dare alla borghesia la conferma del proprio dominio.

... e complessi problemi dell'ora presente. La risoluzione è una sola: la dittatura del proletariato, una sola è la meta: la Società Comunista. Ma per raggiungere questi scopi occorre organizzazione e preparazione spirituale e tecnica, occorre innanzi tutto, disciplinare nelle varie fasi che dovremo attraversare, prima di giungere alla meta.

Mentre nelle varie zone italiane il nostro Governo largisce queste ricompense ai reduci e ai disoccupati di guerra, la Direzione del nostro Partito riunita a Roma, insieme alla Direzione del Gruppo Parlamentare, studia i vari

e complessi problemi dell'ora presente. La risoluzione è una sola: la dittatura del proletariato, una sola è la meta: la Società Comunista. Ma per raggiungere questi scopi occorre organizzazione e preparazione spirituale e tecnica, occorre innanzi tutto, disciplinare nelle varie fasi che dovremo attraversare, prima di giungere alla meta.

E' la disciplina che raccomandiamo ai proletari e alle proletarie, mentre pieghiamo riverenti la fronte e salutiamo commossi le vittime di Farra di Soligo, le vittime di Milano.

Per i comunisti ungheresi

Compagni e Compagne!

Le notizie che giornalmente ci giungono dall'Ungheria e gli appelli che i compagni comunisti ungheresi inviano al proletariato di tutto il mondo, hanno vivamente commosso la massa lavoratrice d'Italia. Il terrore che imperversa spietato contro i compagni d'Ungheria non accenna a finire, anzi riacrudisce con delle perfezioni sadiche dinanzi all'acquiescenza delle borghesie occidentali. La reazione e la fame uccidono lentamente i fratelli ungheresi.

Possiamo noi rimanere impassibilmente indifferenti a questi ritorni della prepotenza borghese?

I socialisti e i lavoratori tutti non possono permettere che ulteriormente vengano offese la dignità della classe proletaria e il loro diritto alla vita!

La Direzione del Partito Socialista vuole interpretare il sentimento commosso della massa lavoratrice, prendendo l'iniziativa di una agitazione nazionale intesa ad elevare una voce di protesta contro i Governi dell'Intesa, responsabili del supplizio che viene imposto ai lavoratori dell'Ungheria.

Non è la prima volta che noi chiamiamo il proletariato italiano ad un atto di solidarietà; ma oggi la nostra protesta ha un significato diverso. Essa deve dire che la storia non torna indietro; che la lunga battaglia per la redenzione della classe sfruttata non può non aver dato coscienza e forza alla massa aspettante; deve dire ai Governi della borghesia, con la forza che le deriva dal numero e dal diritto dei lavoratori, la volontà decisa e irremovibile di non permettere ancora una volta l'attentato sanguinoso al proletariato.

Quando la borghesia ebbe i martiri della sua rivoluzione, insorse e si fece vendicare dai lavoratori armati. Non chiediamo la graziosa riconoscenza per il nostro sangue donato alla sua causa; chiediamo ai socialisti ed ai lavoratori d'Italia se essi permettono che i compagni ungheresi vengano assassinati, che le loro famiglie, spogliate di ogni conforto della vita, vengano gettati in luridi, freddi campi di concentramento, ove la fame e le malattie le uccidono. Chiediamo ai nostri compagni se è possibile oggi, nel crepuscolo che annunzia l'alba rivoluzionaria, lasciare che i figliuoli dei nostri fratelli ungheresi siano sacrificati per impedir loro che domani ricordino la morte dei loro padri e siano con noi!

Compagni e Compagne! Salviamo gli ultimi brandelli della gloriosa rivoluzione ungherese!

La Direzione del Partito invita a tenere comizi di protesta in tutta Italia allo scopo di indurre il Governo italiano ad impedire, presso i Governi dell'Intesa, che ancora si compia indisturbato il delitto contro l'Ungheria proletaria.

Le nostre Sezioni, d'accordo con le Organizzazioni locali, tengano manifestazioni in tutti i centri, grandi e piccoli. I compagni deputati siano opportunamente dislocati dalle Federazioni provinciali perché portino la loro parola nella manifestazione di classe.

Volta per volta, venga data notizia dello svolgimento dei Comizi e della agitazione dal nostro giornale, l'«Avanti!».

La Direzione intende che siano dedicati all'Ungheria i giorni che vanno dal 29 corr., al 7 marzo. Tutti i lavoratori in massa partecipino ai Comizi della « Settimana ungherese ».

Ai fratelli che soffrono, il nostro saluto e le nostre speranze!

Viva la solidarietà proletaria!

Viva la repubblica mondiale dei lavoratori!

La Direzione del Partito Socialista Italiano: BARATONO, BEL-
LONE, COSUCCI, CIMINO, MARZIALE, SESSA, TERRA-
CINI, ZANERINI, SANGIORGIO, TUNTAR, REGENT,
GIACOMINI, SERRATI.

GENNARI, segretario.

Per un Convegno nazionale delle donne socialiste

La Redazione della Difesa lancia la proposta di un Convegno nazionale delle donne socialiste. Tutte sentiamo come in quest'ora sia necessario che dall'un capo all'altro d'Italia le donne socialiste si conoscano e valutino la forza che esse rappresentano, per coordinare, disciplinare e rinvigorire queste forze alla meta cui debbono tendere.

Giungono a questo nostro giornale, fin dalla lontana Sicilia, forti ed entusiastici consensi ed incoraggiamenti dalle donne proletarie e dai compagni lavoratori. Ma è pur necessario che anche il problema della nostra stampa, sia discusso, perchè noi miriamo, innanzi tutto, e al disopra di tutto, a formare nella donna proletaria quella coscienza che dovrà renderla collaboratrice preziosa, elemento sicuro di resistenza e di fede, nelle lotte che ci prepariamo a combattere.

Mandino le compagne i loro dissensi o i loro consensi a questa nostra proposta. Essi verranno pubblicati sul giornale.

La Redazione si riserverà, in ultimo, di formulare il programma e di esporre il proprio pensiero.

Le cifre

Togliamo da un giornale clericale questo trafiletto che ci riguarda:

Le donne credenti d'altri tempi, hanno dato perfino le chiese e le sottane di seta per le crociate, per le lotte comunali, per le grandi chiese medioevali. Perché non ora?

Leggiamo nell'«Avanti!» di qualche tempo addietro, il resoconto dell'Organizzazione socialista femminile di Milano. Ecco le cifre:

Alla fine del 1918 le socie paganti erano 1814. Ora sono salite al numero di 26325.

Nell'anno 1918 hanno versato per quote L. 11.208,43. Nel 1919 la somma è salita a L. 33.145,10.

Con questi denari e con altri aggiunti, hanno contribuito alle opere socialiste in questa misura:

Per l'«Avanti!» L. 3197,80; per la Casa del Popolo L. 7289,50; per le scioperanti di Biella L. 4069,46; per gli scioperanti metal-
lurgici L. 25.685,20; per le socie disoccupate L. 7875.

In tutto, insomma, L. 48.006,55.

Ci fa pena dover indicare alla nostra gioventù, alle nostre donne l'esempio delle donne socialiste. L'antica storia delle nostre associazioni ci narra pagine di generosità ben più larga, ma ora...

C'è da meditare e da imparare...

Il denaro meglio impiegato e l'elemosina più santa sono quelli per la Buona Stampa.

Occorre stampa, stampa, stampa. La stampa cattiva ha rovinato il mondo e la buona deve salvarlo.

E... meditando anche noi, su queste cifre, sentiamo che la ragione dello sviluppo grandissimo che va assumendo l'idea socialista fra le donne, è proprio dovuta, in gran parte, alla... nostra buona stampa.

Perché noi non sosteniamo con menzogne l'idea che professiamo: vedi, ad esempio, tutto ciò che i giornali clericali stampano sulla Russia... Menzogne, scritte per impressionare le donne. Bimbe, giocanette violentate dai... bolscevichi. La verità si fa strada con e senza il nostro concorso, e la verità sulla Russia sparge la sua luce ed infiamma tutte le anime proletarie. Ecco perché le donne tengono a noi.